

Topografia Antica



LEZIONE 2

Fonti letterarie

Fonti letterarie: un esempio

Appendice Virgiliana, *Catalepton*, X

(traduz. di M. G. Iodice,
Milano 2002):

-> componimenti
assegnabili al I sec. d. C.

Rilevanza topografica:

- menzione di due
collegamenti stradali:

1) Cremona-Brescia,
citato in nessun'altra
fonte letteraria;

2) Cremona-Mantova,
citato nella *Tabula
Peutingeriana*.

- Menzione del tempio dei
Dioscuri (Castore e il
gemello Polluce) sulla Via
Postumia, fuori Cremona,
verso Mantova; ricordato
anche in Tacito, *Historiae*,
II, 24, a 12 miglia da
Cremona sulla Postumia.

«*Quel famoso Sabino che vedete, o ospiti
dice di essere stato il più celebre dei mulattieri,
e che mai l'impeto di un alato carretto
potè superarlo, sia che bisognasse volare a Mantova, sia a Brescia.*

(...)

*Sabino afferma, o fredda Cremona, o fangosa Gallia,
che queste cose vi erano state e vi sono notissime;
dice che fin dalla sua lontana origine*

è stato nelle vostre voragini,

*che ha depresso nella palude i suoi bagagli,
e che di là, per tante miglia tracciate dalle ruote*

*ha portato il giogo, sia che la mula di sinistra o quella di destra
sia che l'uno o l'altro animale cominciasse ad impuntarsi;*

*e che nessun voto avesse offerto alle divinità dei sentieri [dei
semitales],*

eccetto questo recentissimo (...)

Ma questi fatti accaddero prima: ora egli siede

Su un eburneo seggio»

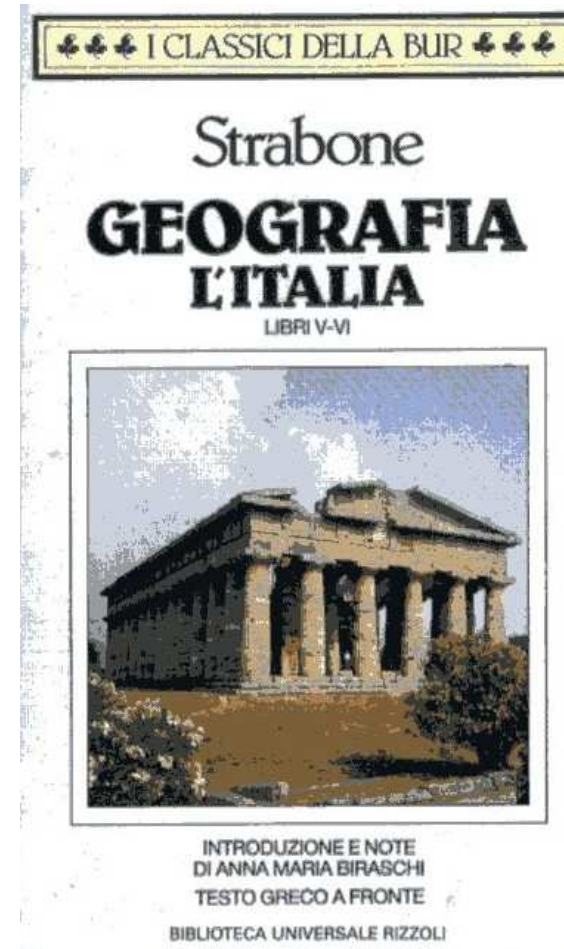
*e <ha fatto una> dedica a te, gemello Castore, e a te, gemello di
Castore».*

Fonti letterarie

- - scrittori greci e latini, soprattutto **geografi e storici**
- - In linea teorica, **tutti gli scrittori antichi** sono potenziali fonti della Topografia Antica
- Es. *Catalepton* X dell'Appendice virgiliana (I sec. d.C.). Vedi testo.
- Testi oggi disponibili in **edizioni critiche**:
 - la **Teubneriana**, stampata in Germania: copertina blu = autori latini; copertina rossa = autori greci; solo testo in lingua antica
 - **Les Belles Lettres** di Parigi, con traduzione francese,
 - la **Loeb** di Londra, con traduzione inglese.
- → edizioni recenti: testo originale da ediz. critica + traduzione a fronte.
- --> La critica storica ha ormai stabilito il grado di attendibilità di queste fonti, che varia a seconda che trattino di fatti contemporanei e di luoghi realmente visitati dall'autore, oppure che utilizzino materiali e informazioni ricavate da altri autori, senza una verifica diretta di quanto viene affermato.

Fonti letterarie per l'Italia romana

- Descrizione geografica dell'**Italia romana**: in particolare tre autori:
Strabone,
Plinio il Vecchio,
Tolemeo



Strabone

- **Strabone**
- --> scrive agli inizi del I secolo d. C. un'opera intitolata *Geografia* in 17 libri, dedicati alla descrizione del mondo allora conosciuto
- --> Di cultura greca (era nato ad Amasea nel Ponto, odierna Turchia), egli compì vari viaggi a Roma e nella penisola, ma non si recò mai in Italia settentrionale.
- I **libri V e VI** della sua opera trattano dell'**Italia**.

Strabone

Breve **inquadramento generale** relativo alla penisola:

□ V, 1, 1: (**Estensione dell'Italia**)

*Alle falde delle Alpi inizia quella che ora si chiama Italia. [confine augusteo] Gli antichi, infatti, chiamavano col nome di **Italia** l'Enotria, che si estendeva dallo Stretto di Sicilia fino al Golfo di Taranto e di Posidonia [Golfo di Salerno]; poi il nome prevalse e si estese fino alle falde delle Alpi. Arrivò a comprendere anche la parte della Liguria che va dai confini della Tirrenia fino al fiume Varo e al mare vicino e la parte dell'Istria che arriva fino a Pola.*

Si può supporre che i primi a chiamarsi Itali, grazie alla loro prosperità, fecero partecipi di questo nome anche i popoli confinanti e continuarono ad estenderlo fino all'epoca della conquista romana.

Più tardi poi, dopo che i Romani ebbero concesso il diritto di cittadinanza agli Italici, essi decisero di concedere lo stesso onore anche ai Galli cisalpini e ai Veneti, e di chiamare tutti Italici e Romani [cittadinanza romana: 89 a.C. Cispadana, 49 a.C. Transpadana].

Fondarono anche molte colonie, alcune prima, altre dopo, delle quali non è facile menzionarne di migliori.

(traduzione di A. M. Biraschi)

Strabone

□ V, 1, 2 (**forma dell'Italia**):

Non è facile abbracciare con una figura geometrica tutta quella che ora si chiama Italia; dicono che sia un promontorio triangolare che si protende verso il vento di Noto [sud] e l'oriente invernale, con il vertice sullo Stretto di Sicilia e con le Alpi come base.

(... Ma poichè vi è un gomito al promontorio Iapigio = Capo di S. Maria di Leuca) si potrebbe dire che l'Italia assomiglia a una figura di quattro lati piuttosto che ad una di tre, e non potremmo dirla un triangolo se non impropriamente.

(traduzione di A. M. Biraschi)

Strabone

- ❑ - descrizione dell'Italia **da Nord a Sud**, ossia dalle Alpi allo Stretto di Messina, seguendo un criterio etnico-geografico secondo il seguente ordine:
- ❑ (libro V) la Pianura Padana,
- ❑ la Liguria e la Tirrenia, comprese le isole di Corsica e di Sardegna; l'Umbria, la Sabina, il Lazio con Roma;
- ❑ il Piceno,
- ❑ la Campania, il Sannio,
- ❑ (libro VI) la Lucania, il Bruzio (attuale Calabria),
- ❑ la Sicilia,
- ❑ la Iapigia (che occupa la parte meridionale della Puglia),
- ❑ la costa adriatica fra Bari e il Piceno.

Strabone

- ❑ **Elementi considerati nella descrizione delle singole regioni:** non solo agli aspetti fisici ma anche quelli antropici, compresa la storia dei centri abitati:
- ❑ l'origine di un insediamento (fondatore mitico= ecista,...)
- ❑ il luogo dove sorge,
- ❑ i costumi degli abitanti,
- ❑ le attività economiche che caratterizzano una regione,
- ❑ l'organizzazione data dai Romani al territorio della penisola sia attraverso interventi di bonifica sia con la costruzione di una efficiente rete stradale.
- ❑ menzione della fase greca di molti centri del sud d'Italia.

Strabone

- --> precisione delle descrizioni straboniane => varietà delle fonti utilizzate: per l'Italia hanno un certo rilievo: Antioco di Siracusa, V sec. a. C.,
- Timeo di Taormina, IV sec. a. C.,
- Polibio, II sec. a.C.,
- Posidonio di Apamea, II-I sec. a. C.,
- Artemidoro di Efeso, prima metà I sec. a. C.,
- la corografia di Agrippa, età di Augusto.
- ---> in più di un caso si è potuto stabilire che i dati da lui riportati sono da riferire non alla sua epoca ma a quella della fonte che ha trascritto. Così, ad esempio, la descrizione del delta padano è senz'altro da retrodatare di circa un secolo, ciò che la rende congruente con le altre conoscenze che si hanno di questo settore della Pianura Padana.

Strabone

▣ V, 1, 4 (**la Cispadana**):

Questa regione [la regione a sud delle Alpi] è una pianura assai fertile, ornata di colli fruttiferi.

Il Po la divide quasi nel mezzo e le due regioni si chiamano Cispadana e Transpadana: si chiama Cispadana la parte che è situata verso gli Appennini e la Liguria, Transpadana la restante.

La Cispadana è abitata dai popoli liguri e celtici che abitano i primi sui monti, i secondi in pianura, la Transpadana dai Celti e dai Veneti.

I Celti appartengono alla stessa stirpe dei Celti d'Oltralpe.

Quanto ai Veneti, c'è su di loro una duplice tradizione: alcuni, infatti, sostengono che sono anch'essi coloni di quei Celti omonimi [i Veneti] che abitano lungo le coste dell'Oceano; altri, invece, che dopo la guerra di Troia, alcuni dei Veneti della Paflagonia trovarono scampo qui, sotto la guida di Antenore.

(traduz. di A. M. Biraschi)

Strabone

□ V, 1, 7

*Delle città situate fra le paludi [della fascia costiera adriatica, in Emilia e Veneto] la maggiore è **Ravenna**, costruita interamente in legno e attraversata dall'acqua: vi si circola perciò su ponti e barche.*

Quando c'è l'alta marea, la città riceve al suo interno una parte non piccola di mare cosicché, asportato il fango da questa e dai fiumi, viene eliminata la malaria. Il luogo dunque è riconosciuto così salubre che i governanti lo designarono per mantenervi e farvi esercitare i gladiatori. C'è pertanto anche questo di mirabile là, vale a dire il fatto che, in mezzo alle paludi, l'aria tuttavia non è infetta; lo stesso avviene anche ad Alessandria d'Egitto dove d'estate l'acqua stagnante perde l'effluvio per il gonfiarsi del fiume e lo scomparire pertanto delle paludi.

È inoltre mirabile anche ciò che accade per la vite: essa infatti cresce nelle paludi, si sviluppa celermente e dà frutti abbondanti, ma poi, in quattro o cinque anni, si distrugge.

*Anche **Altino** è situata nella palude ed ha una posizione che somiglia a quella di Ravenna. Fra le due città si trova **Butrium**, un piccolo insediamento che fa parte di Ravenna [T. Peut: a 6 miglia a nord di Ravenna], e **Spina**, che ora è solo un piccolo villaggio, ma anticamente era una ragguardevole città greca [Ellenìs pòlis]. A Delfi si mostra infatti il tesoro degli abitanti di Spina ed altre cose si raccontano intorno ad essi, come di un popolo un tempo assai potente sul mare, ma ora è nell'entroterra e dista dal mare circa 90 stadi [circa 16 km].*

Si dice anche che Ravenna fu fondazione dei Tessali, i quali, non potendo poi sopportare le aggressioni violente dei Tirreni, accolsero volentieri alcuni Umbri che occupano tuttora la città, mentre i Tessali ritornarono nelle loro sedi.

Queste città, dunque, sono per la maggior parte circondate dalle paludi di modo che ne sono anche inondate.

(traduzione A. M. Biraschi)

Strabone

□ VI, 4, 1-2: Conclusioni (Elogio di Roma dell'Italia, e del regime imperiale)

- *Tali sono dunque le dimensioni e le caratteristiche dell'Italia. Dopo esserci soffermati su molte cose vorremmo ora attirare l'attenzione sulle più importanti, grazie alle quali i Romani hanno raggiunto una così grande potenza.*
- *La prima è che l'Italia si può considerare quasi **un'isola ben protetta intorno dai mari** ad eccezione di poche parti che sono comunque anch'esse difese dai monti, difficilmente valicabili.*
- *La seconda è che le coste dell'Italia sono, in generale, sprovviste di **porti**, ma, quando ci sono, sono **grandi e mirabili**. La prima caratteristica costituisce un vantaggio nei confronti delle aggressioni che vengono dal di fuori, la seconda favorisce sia la difesa contro gli attacchi esterni, sia lo sviluppo di un abbondante commercio.*
- *La terza ragione infine è che l'Italia è soggetta a **condizioni assai varie di clima e di temperatura**, e questo fatto le comporta, in bene e in male, di avere anche una grande varietà di animali, di piante e, in generale, di tutto ciò che serve ai bisogni della vita. Essa si estende perlopiù in lunghezza, da settentrione a mezzogiorno, e la Sicilia, con le sue grandi dimensioni, rappresenta un'ultima appendice alla sua lunghezza, già considerevole ed è come parte di essa. (...) Dal momento che gli Appennini si estendono per quasi tutta la lunghezza dell'Italia, lasciando su entrambi i versanti pianure e colline assai fertili, non c'è parte di questo paese che non si trovi a godere dei vantaggi della montagna e di quelli della pianura.*
- *A tutto ciò si aggiunge ancora la **grandezza e il numero dei suoi corsi d'acqua e dei suoi laghi**, e inoltre la presenza in molti luoghi di sorgenti di acque calde e fredde predisposte dalla natura per proteggere la salute; c'è infine una gran ricchezza e varietà di miniere. Quanto poi all'abbondanza di legname e di nutrimento per gli uomini come per gli animali e quanto all'eccellenza de prodotti agricoli, non si può nemmeno parlarne in modo adeguato.*
- *Inoltre l'Italia, occupando una **posizione centrale fra i popoli più grandi** sia della Grecia che delle regioni migliori dell'Asia, superando per virtù e grandezza i paesi che la circondano, si trova **naturalmente predisposta all'egemonia nei loro confronti**, ma essendo vicina ad essi, può anche facilmente giovarsi dei loro servigi.*
- *Se bisogna aggiungere a questo discorso sull'Italia una esposizione sommaria della storia dei Romani che l'hanno conquistata e ne hanno fatto una **base di partenza per la conquista dell'egemonia sul mondo intero**, ecco ciò che bisogna ancora aggiungere.*
- [sintesi storia e conquiste di Roma, e conclude:]
- *Ad ogni modo mai i Romani ed i loro alleati godettero di **tanta pace e di tanta abbondanza di beni** quali procurò ad essi Cesare **Augusto** dopo che ebbe assunto il potere assoluto e quali continua a garantire **Tiberio**, suo figlio e successore, che considera il padre come modello nel regolare la sua amministrazione e nell'emanare i suoi ordini (...).*
- (traduzione di A. M. Biraschi)

Plinio il Vecchio

- ❑ **Plinio il Vecchio** (C. Plinius Secundus)
- ❑ - nato a Como, morto durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d. C.
- ❑ ammiraglio della flotta romana di Capo Miseno,
- ❑ dotato di una profonda cultura erudita,
- ❑ - autore della notissima *Naturalis historia* = "Ricerche sulla natura" in 37 libri: una sorta di enciclopedia del sapere umano nei vari campi delle scienze della natura, elaborata sulla scorta delle più disparate fonti greche e latine che l'autore aveva sotto mano.
- ❑ - ai fini della ricerca topografica, assumono un particolare rilievo i libri geografici, dal III al VI, dedicati alla descrizione del mondo allora conosciuto, e soprattutto il **libro III** dedicato all'**Italia**.

- ❑ La descrizione della penisola risale in sostanza a materiali e fonti di età augustea, a cui vi sono aggiunti dati tratti da numerosi autori di geografia, storia, etnografia, mitografia, dal censimento di Vespasiano del 73-74 d. C., oltre che le sue osservazioni e conoscenze personali.
- ❑ Disponibili due recenti traduzioni: Ed. Einaudi, Torino 1982; Ed. Giardini, Pisa 1984.

Plinio il Vecchio (C. Plinio Secondo)

□ Italia:

- > descrizione generale dell'Italia, con dati numerici: lunghezza penisola (1020 m.p.), larghezza penisola (136 miglia, all'altezza di Roma), sviluppo delle coste (2049 m. p., dalla foce del f. Varo alla foce del f. Arsia)

- > suddivisa da Augusto, tra il 10 e l'8 a.C., in undici "**regiones**", unità territoriali istituite per scopi censitari e sulla scorta dei raggruppamenti etnici tipici di ogni area.
 - «*Passerò ora in rassegna il territorio e le città dell'Italia. A questo proposito devo premettere che seguirò come autore il divo Augusto e la suddivisione, da lui fatta, dell'Italia in undici regioni, procedendo però secondo il tracciato della costa*» (III, 46) (traduz. ed. Einaudi) [schema del periplo]

- > avverte che sarà schematico, essenziale: «*prego i lettori di tener presente che devo procedere alla svelta, perchè mi aspetta la trattazione dei luoghi di tutto il mondo*», «*quanto ai rapporti di vicinanza tra le singole città, ritengo impossibile mantenerli inalterati, almeno in un discorso affrettato come il mio: perciò riguardo alle città dell'interno mi atterro all'elencazione per ordine alfabetico fatta dallo stesso Augusto, segnalando le varie colonie, come fece lui*» (III, 42, 46)(traduz. ediz. Einaudi).
 - ==> difficoltà di esegesi del testo pliniano

Plinio il Vecchio (C. Plinio Secondo)

--> elenco delle "regioni" con i nomi documentati in età imperiale:

- ▣ Regio I - Latium et Campania;
- ▣ Regio II - Apulia et Calabria;
- ▣ Regio III - Lucania et Bruttii;
- ▣ Regio IV - Samnium;
- ▣ Regio V - Picenum;
- ▣ Regio VI - Umbria;
- ▣ Regio VII - Etruria;
- ▣ Regio VIII - Aemilia;
- ▣ Regio IX - Liguria;
- ▣ Regio X - Venetia et Histria;
- ▣ Regio XI - Transpadana.

--> le tre isole maggiori (Corsica, Sardegna e Sicilia) erano province.



Plinio il Vecchio

□ Elementi considerati nella descrizione di ogni "regione":

- i confini, i municipi e le colonie,
- gli elementi essenziali della geografia fisica,
- notizie di geografia antropica.

→ Ordine seguito nella descrizione:

- linea della costa (secondo lo schema del periplo);
- settore interno della regione

-> FONTI DI PLINIO: *Discriptio Italiae in undecim regiones* di Augusto;

un periplo da cui ricava la successione delle regioni e l'elenco delle città litoranee e delle foci fluviali;

altre fonti storiche e geografiche, che elenca all'inizio del suo lavoro e che talora cita anche all'interno del testo.

Plinio il Vecchio (C. Plinio Secondo)

□ Esempio di descrizione di una regione: III, 47-49 (Regio IX – Liguria)

[LINEA DELLA COSTA- I PARTE] Igitur ab amne Varo Nicaea a Massiliensibus conditum[fondata], fluvius Palo, Alpes populique Inalpini multis nominibus sed maxime Capillati, oppido Vediantiorum civitatis Cenemelo[il centro fortificato di Cenemelum della comunità dei Vedianzi], portus Herculis Monoeci, Ligustina ora.

Dal fiume Varo si incontrano Nizza, fondata dai Marsigliesi, il fiume Paglione, le Alpi e i popoli alpini dai molti nomi, tra cui il più noto sono i Capillati, il centro fortificato di Cimiez della comunità dei Vedianzi; il porto di Monaco e la costa ligure.

[SETTORE INTERNO DELLA REGIONE: I POPOLI] Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui, Deciates, Oxubi, citra Veneni, Turri, Soti, Bagienni, Statielli, Binbelli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppida in ora [sulla costa] proxime dicemus.

Tra i popoli liguri che vivono al di là delle Alpi i più noti sono i Sallui, i Deciati, i Oxubii; al di qua delle Alpi, i Veneti, i Turri, i Soti, i Bagienni, gli Statielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati [Cavour], i Casmonati, i Velleiati e quei popoli che hanno i centri lungo la costa.

[LINEA DELLA COSTA – II PARTE] Flumen Rutuba, oppidum Album Intimilium, flumen Merula, oppidum Album Ingaunum, portus Vadorum Sabatium, flumen Porcifera, oppidum Genua, fluvius Fertor, portus Delphini, Tigulia intus, Segesta Tiguliorum, flumen Macra, Liguriaie finis.

Si incontrano poi il fiume Rutuba, l'oppido di Ventimiglia, il fiume Merula, il centro fortificato di Albenga, il porto di Vada Sabazia, il fiume Polcevera, l'oppido di Genova, il fiume Fertore, il porto Delfino, Tigulia un po' all'interno, Segesta dei Tigulli [Sestri Levante] e il fiume Magra, confine della Liguria.

Plinio il Vecchio (C. Plinio Secondo)

[SETTORE INTERNO DELLA REGIONE -II] A tergo autem supra dictorum omnium Appenninus mons Italiae amplissimum, perpetuis iugis ab Alpibus tendens ad Siculum fretum [Stretto di Sicilia]. Ab altero eius latere ad Padum, amnem Italiae ditissimum [ricchissimo], omnia nobilibus oppidis nitent [risplendono], Libarna, Dertona colonia, Iria, Vardacate, Industria, Pollentia, Carrea quod Potentia cognominatur, Foro Fulvi quod Valentinum, Augusta Bagiennorum, Alba Pompeia, Hasta, Aquis Statiellorum.

Verso l'interno vi è l'Appennino, la più estesa catena montuosa dell'Italia, che dalle alte vette delle Alpi si estende fino allo Stretto di Sicilia. Oltre l'Appennino, fino al Po, il più ricco fiume d'Italia, risplendono numerose città: Libarna, la colonia di Tortona, Iria, Vardacate, Industria, Pollenzo, Carrea detta Potenza, Forum Fulvi detto Valentino, Bene Vagienna, Alba, Asti, Acqui.

[SINTESI] Haec regio ex discriptione Augusti nona est. Patet [si estende] ora [la costa] Liguriae inter amnes Varum et Macram CCXI m. p. [= ducenta undecim milia passuum].

Questa regione è la nona nella Descrizione di Augusto. La costa della Liguria si estende dal fiume Varo al fiume Magra per 211 miglia romane.

Claudio Tolomeo

- - attivo ad Alessandria d'Egitto, autore greco del II secolo d. C.,
 - - ha composto un'opera geografica in 8 libri, che comprende sia elementi di geografia matematica e astronomica sia una parte descrittiva, con il catalogo di circa ottomila località del mondo allora conosciuto, con la precisazione, per ognuna di esse, dei gradi di longitudine e di latitudine: meridiano = sull'Oceano occidentale; parallelo = l'equatore.
 - - misurazioni spesso approssimative, se non errate
→ apprezzabile sforzo di sistemazione delle conoscenze dell'epoca.
- ricostruzione moderna del mappamondo di Tolomeo

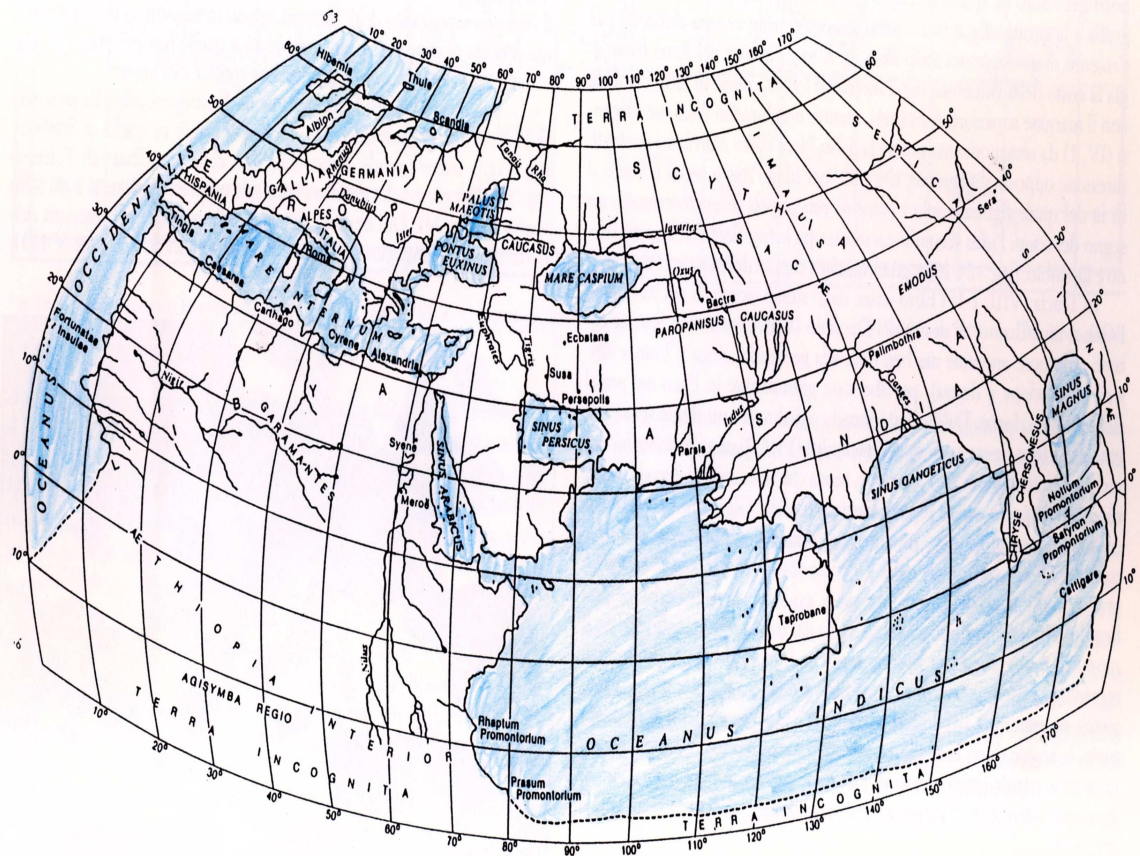


Fig. 16. Ricostruzione moderna del mappamondo di Tolomeo (da J. B. HARLEY-D. WOODWARD [Eds.], *The History of Cartography*, vol. I, Chicago & London, The Univ. of Chicago Press 1987, p. 184).

Claudio Tolomeo

- ❑ - Codici medievali del testo tolemaico: accompagnati da cartografie: redazione originale o ricavata dalle coordinate di Tolomeo?
- ❑ Edizione critica completa: *Claudii Ptolemaei Geographia*, e codicibus recognovit, prolegomenis, annotatione, indicibus instruxit Carolus Mullerus, 2 voll. Parisiis 1883-1901 + 1 vol. di carte [con traduzione latina e note];
- ❑ Per la Gallia-Germania-Pannonia-Illirico-Italia: *Die Geographie des Ptolomaeus*, ed. Otto Cuntz, Berlin 1923 (rist. anast., New York 1975).
- ❑ Ediz. recente con traduzione in tedesco: *Ptolemaios Handbuck der Geographie*, a cura di A. Stückelberger e G. Grasshoff, 2 voll., Basilea, Schwabe, 2006.

Claudio Tolomeo

- - l'**Italia** occupa la parte iniziale del libro III che annovera circa **500 nomi di luoghi** (compresi anche varie foci di fiumi).
- --> Ordine nella descrizione:
- 1) le **località lungo la costa**, raggruppate per popoli (dell'Italia antica), dalle foci del fiume Varo, confine occidentale della penisola, alla Venezia e all'Istria, seguendo la tecnica tipica del periplo;
- 2) quindi si menzionano **i centri dell'interno**, procedendo da Nord a Sud, sempre seguendo il raggruppamento per popoli dell'Italia antica;
- 3) infine **le isole** del mare Ligure, Tirreno e Ionio; le località della Corsica, della Sardegna e della Sicilia.

Claudio Tolomeo

- ▣ Italia: ricostruzione cartografica sulla base delle coordinate indicate da Tolomeo.

- ▣ Da: C. Muller 1901



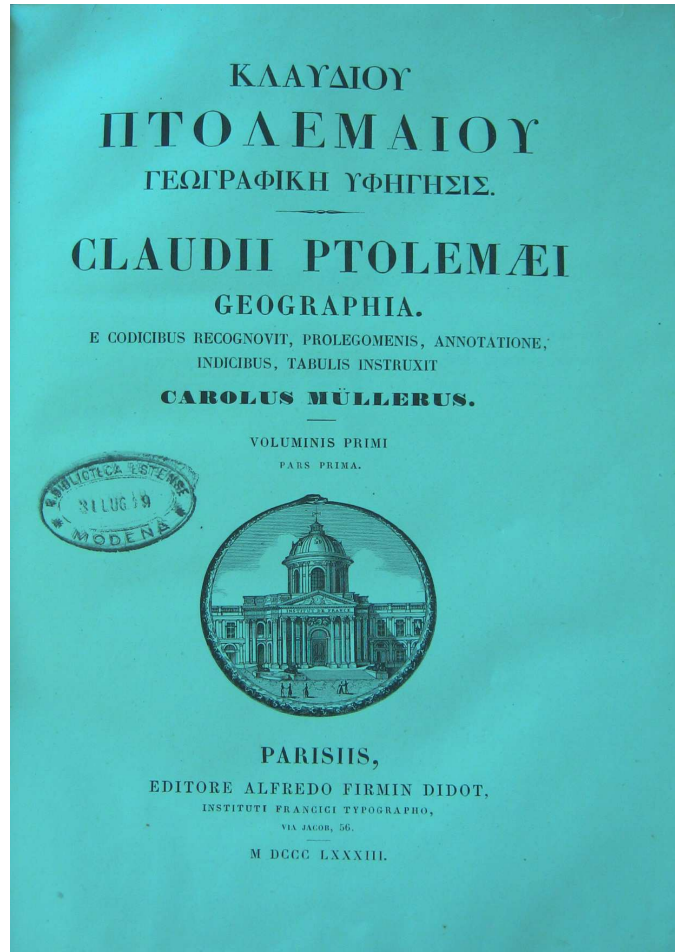
Claudio Tolomeo

- Italia setten-trionale

Da: C. Muller 1901.



Tolemeo, ed. Muller



ITALIA.			325
Κάστρον Νέον	λε' γό'	μα' γό'	Castrum Novum 35° 40' 41' 40'
Πύργοι	λς'	μα' γό'	Pyrgi 36° 41' 40'
Ἄλσιον	λς' δ''	μα' γό'	Alsium 36° 15' 41° 40'
5. Λατίνων ὁμοίως παρὰ τὸ Τυρρηνικόν			5. <i>Latinorum</i> item præter Tyrrhenum
6 πέλαιος			mare
Τιβέριος ποταμοῦ			Tiberis fluvii ostia 36° 30' 41° 30'
ἐκβολαί	λς' Ι'	μα' Ι'	ubi ad occidentem infl-
ἢ πρὸς δυσμᾶς			ctitur flumen 36° 30' 42°
ἐπιστροφή τοῦ ποτ.	λς' Ι'	μβ'	Ostia 33° 30' 41° 30'
10 Ὠστία	λς' Ι'	μα' Ι'	Antium 36° 50' 41° 20'
Ἄντιον	λς' Ι' γ''	μα' γ''	Clostra 37° 10' 41° 20'
Κλώστρα	λς' ε''	μα' γ''	

Dennis, de quibus v. Burnbury in Smithii lex. geogr. 1, p. 1018. || — 1. Κάστρον νέον] Cf. Livius 36, 3; Mela 2, 4; Plinius 3, 51; Itin. p. 291. 301. 498; Tab. Peut.; Geogr. Rav. p. 267, 2. 335, 1; Guido p. 474, 2. 510, 22. *Colonia Julia Castro novo* in titulis n. 1009 Orelli, n. 5543. 5550 Henzen. Ruinæ ad *Torre di Chiaruccia* prope *Cap Lınaro*. || — 2. Πύργοι] Πύργο FN. Versus in B omisus, deinde alia manu suppletus est. || — μα' γό''] μα' Ι' X. Oppidum cujus ruinae vocantur *Castello di S. Severa*, navale erat Agyllæ sive Cæres, uti testantur Diodorus 15, 14 et Strabo 5, 2, 8, p. 188, 10; quorum hic: ἀπὸ δὲ Γραουίσκων εἰς Πύργους μικρὸν ἐλάττους τῶν ἑκατὸν ὀγδοήκοντα σκ. σταδίων (recte hoc; 250 stad. sec. Ptol.)· ἔστι δ' ἐπίνειον τῶν Καίρετανῶν ἀπὸ ν' (sic cod. Mediceus, λ' celt.; 7 m. p., sive 56 stad. sec. Plin. 3, 51; ego melior 60 st., 150 st. sec. Ptol.)... Ἀπὸ δὲ τῶν Πύργων εἰς Ὠστίαν σζ' (272 st. sive 34 m. p. sec. Itin. p. 301; 200 stad. linea recta sec. Ptol., satis accurate). Haud recte Strabonis verba interpretatus Desjardinius (ad. T. Peut.) navale aliquid Cæretanorum a Pyrgis distinguendum esse atque Diodorum errasse censet. Plinius 3, 51: *Pyrgi, Cæretanus amnis et ipsum Cære intus m. p. VII* (sic cod. Leid.; IIII codd. celt.), qui numerus item pertinet ad distantiam quæ est inter Cære et navale ejus oppidi. Ceterum de Pyrgis v. O. Müller (*Die Etrusker, neu bearbeitet von Deeke*, 1877, vol. 1, p. 122. 189. 229. 234. Ad idem opus de ceteris Etruriæ oppidis semel relegasse satis sit.). || — 3. Ἄλσιον] Ruinæ ad *posta di Monteroni* prope *Palo* opp., de quibus novissimus egit L. Tocco in *Bulletino dell' inst. arch.* 1867, p. 209 sqq. || — μα' γό''] μα' Ι' X. || — 4. Λατίνων] Λατίνων ΣΦΨ. — Τυρρηνικόν ΛΣΦΨ. Verba παρὰ... πέλαιος h. l. et in sqq. om. ΣΩ, at in margine scriptum est Τυρρηνικοῦ πελάγους. || — 6. Τιβέριος] Τιβέριου codd. — ἐκβολή L. || — 9. τοῦ ποταμοῦ] αὐτοῦ C. || — λς' Ι'] 36 2/3 ed. Rom. || — 10. Ὠστία] Ὠστία L, Ὠστια WZ. || — λς' Ι'] λς' Ι' β'' ΣΩ. || —

A Macra fl. ad Tiberim sec. Plinium 3, 51 sunt 284 m. p.; sec. Itin. p. 290 a Luna ad Roman in via Aurelia colliguntur 254 m. p.; totidem e Ptolemæi tabula juxta oram metiens colligas. Strabo 5, 2, a Luna ad Ostiam numerat 2500 stadia (325 m. p.). Referenda hæc sunt ad viam ab recto itinere deflectentem, eam scilicet, quæ a Strabone per Volaterras ducitur hunc in modum:

Luna	
Pisæ	400 (550 sec. Ptol.; sunt vero c. 270)
Volaterræ	280
Populonium	270
Cosa	800 vel, sec. alios, 600 (hoc rectius)
Graviscæ	300
Pyrgi	180
Ostia	260
	2490

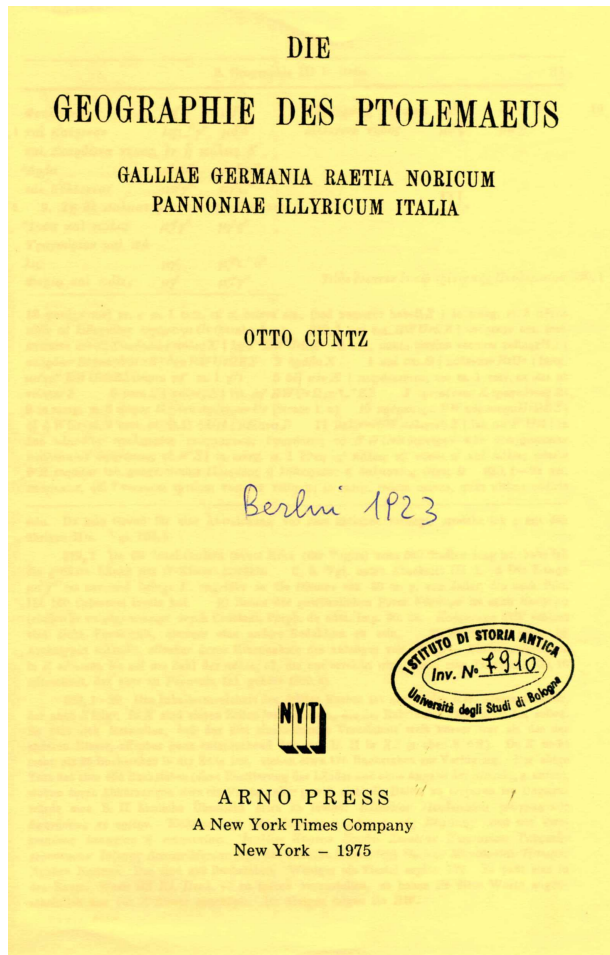
11. γς' Ι' γ''] 36 1/2 ed. Vic., 36 1/2 1/4 ed. Rom. || — μα' γ'] 41 1/2 ed. Ulm. || — 12. Κλώστρα] sic Z ed. Arg., Κλώστρα celt. || — λς' ε''] λς' Ι' DΞ', sed λς' ε'' Ξ²; 37 1/3 ed. Vic. || — μα' γ'] 41 2/3 edd. Vic. et Rom. Locus non notus nisi ex Plinio 5, 57 (*Astura flumen et insula, fluvius Nymphæus, Clostra romana, Circeii*) et ex tabula Peutling.:

- Antium (*porto d'Anzo*)
- Astura (*torre di Astura*)
- Clostris (*torre di Fogliano*)

(Plostris Rav. p. 2667, Clostris id. p. 334, 7)
Ad turres Albas (ad lacum di *Caprolace*)
Circeios (ruinæ ad *S. Felice*)

Secundum locorum distantias Clostra sita erant in tænia arenosa inter paludes et mare porrecta, per quam transitum castello turrive intercludere facile heebat. Fortassis igitur tale Veteris Latii ad Circeios usque pertinentis munimentum olim Clostra seu Claustra romana vulgari vocis sensu dicebatur. Holstenius vero (ad Clüveri Ital. p. 206) de his ita habet: « Clostra romana ni fallor, dicta fuere, quod Romana claustra

Tolemeo, ed. Cuntz



84		II. Der Text.				
Γρανίσσαι	λέ'γ''	μα'Λ''δ''	Νεάπολις	μ'	μ'Λ''γ''ιβ''	
325, 1 Κάστρον Νέον	λέ'γο''	μα'γο''	7. Πικεντίνων	δμοίως	παρά τὸ Τυρρη-	15
Πύργοι	λς'δ''	μα'Λ''	νικὸν πέλαγος			
Ἄλαιον	λς'δ''	μα'Λ''	Σάρου ποταμοῦ ἐκ-			
5. Λατίνων	δμοίως	παρά τὸ Τυρρητικὸν	βολαί	μ'ιβ''	μ'Λ''γ''ιβ''	327, 1
5 πέλαγος			Σούρεντον	μ'	μ'γο''	
Τιβεριὸν ποταμοῦ			Σάλερνον	μ'	μ'Λ''	
ἐκβολαί	λς'Λ''	μα'Λ''	8. Λουκανῶν	δμοίως	παρά τὸ Τυρρηγι-	5
ἡ πρὸς δυσμὰς			κὸν πέλαγος			
ἐπιστροφῆ τοῦ ποταμοῦ	λς'Λ''	μβ'	Σιλάρου ποταμοῦ ἐκ-			
10 Ὠστία	λς'Λ''	μα'Λ''	βολαί	μ'ιβ''	μ'δ''	
Ἄντιον	λς'Λ''γ''	μα'γ''	Παιστον	μ'ς''	μ'	
Κλώστρα	λς'ς''	μα'γ''	Οὐέλαια	μ'γ''	λθ'Λ''δ''	
326, 1 Κιρκαιὸν ἔκρον	λς'Λ''	μα'ς''	Βουξεντον	μ'	λθ'Λ''	10
Ταρρακίνα	λς'Λ''δ''	μα'δ''	9. Βροντιῶν	δμοίως	παρά τὸ Τυρρηγι-	
Φῶρμαι	λη'ς''	μα'δ''	κὸν πέλαγος			
6. Καμπανῶν	δμοίως	παρά τὸ Τυρρη-	Λάου ποταμοῦ ἐκ-			
5 νικὸν πέλαγος			βολαί	μ'	λθ'δ''	
Λίριος ποταμοῦ ἐκ-			Τέμψα πόλις	μ'	λθ'	15
βολαί	λη'γ''	μα'δ''	Ταυριανὸς σκόπε-			
Σοέσσα	λη'Λ''	μα'γ''	λος	μ'γ''	λη'Λ''γ''	
Οδόλπουρον	λη'Λ''δ''	μα'ιβ''	Ἴππιωνιάτης κόλ-			328, 1
10 Λίτερον	λθ'ς''	μα'ς''	πὸς	μ'γ''	λη'Λ''δ''	
Κοῦμαι	λθ'γ''	μα'ς''	Σκυλλαιὸν ἔκρον	λθ'Λ''δ''	λη'γ''	
Μίσηνοι	λθ'Λ''	μα'	Ῥήγιον Ἰούλιον	λθ'Λ''γ''	λη'δ''	
Ποτίολοι	λθ'Λ''γ''	μα'	Λευκοπέτρα ἄκρα	λθ'Λ''γ''	λη'	
<p>11 γρανίσσαι X γρανίσσαι R (ισ m. 1 corr. ex oi), Rt 325, 2 μα'γο'' RWUΩΖΣ 3 μα'γο'' iidem cod. 4 λατινῶν Σ 5 πέλαγον R 7 λς'γ'' X 9 τοῦ ποτ.] αὐτοῦ W 10 Ὠστία WZ λς'Λ''δ'' R λς'Λ''ιβ'' Ω 12 κλώστρα UrtΩΖΣ 326, 1 κίρκαιον RtZΣ μα'γ'' XZΣ 2 ταρρακίνα, ναί m. 1 in ras. R ταρρακίνα Rt ταρρακίνα UrΩ λς'Λ'' X μδ'δ'' W 3 φῶρμαι X φῶρμαι Urt φορμαί ΩΖ λη'Λ'' Ur λη'ς'' Urt 6 αἴριος X λείριος RWUτΩ 8 σοέσσα RWUτΩΖΣ λη'γ'' Σ 10 post v. 11 ponunt RWUτ λείτερον RWUτΩΖΣ λθ'Λ'' RWUτZΣ λθ'γ'' Urt λθ'Ω μα'Λ'' RWUτΩΖΣ 11 λθ'Λ'' Urt λθ'ς'' Σ μα'Λ'' RWUτZΣ μα'γ'' Ω 12 om. RWUτΣ inter lineas suppl. m. 3 Ur μισηνοί X μισηνοί Ur μισηνοί ΩΖ λθ'ς'' UrtZ μα'ς'' Ω 13 ποτιόλοιοι R (ε m. 1 ex v), WUτΩΖΣ 14 lat. μ'Λ'' iidem cod. 15 πικεντίνιοι Σ 17 σκάρου Ω σκάρου Z 327, 1 μ'Λ''γ''ιβ'', post μ: a extinctum R 2 σουρέντον Ω long. μ'ς'' RWUτΩ 3 σάλερνον X σάλερνον Σ lat. μ'γ'' RWUτΩ 4 λουκανῶν δμοίως γρ. λουκανῶν Ω in marg. m. 3 περι τῶν λευκανῶν Ur (cf. Dion. Perieg. v. 362) 6 σιλάρου X σιλάρου R σιλάρου Rt 9 βελία X οὐέλαια RWUτΩΣ οὐέλαια Ur 11 βροντιῶν RWUτΩΖ δμοίως] πέλαγος Σ post δμοίως add. γρ. βροντιῶν Ω in marg. m. 3 βροντιῶν τοῦτους λέγει Ur (cf. Dion. Perieg. v. 362) 15 πόλις om. Ω λθ'ς'' X λθ'Λ'' ZΣ 16 ταυριακὸς W ταυριακὸς ZΣ 17 μ'ς'' Ω λη'Λ''δ'' RWUτΩΖΣ 328, 1 et 2 om. Urt Ιππωνιάτης, ιά m. 1 erasis 3 litt. (ε! α) Ur Ιππωνιάτης Z Ισπωνιάτης Σ in marg. m. 3 ποσειδωνιάτης κατὰ στράβωνα Ur (cf. Strabo V p. 251) 3 σκύλαιον RWUτΩΖ σκύλων Σ λθ'Λ''ς'' (sic) RWUτZΣ λθ'γο'' UrtΩ λθ'γ'' om. m. 1, suppl. m. 2 X λη'W 4 ἠγιονοῖον Σ 5 λευκοπέτρα RWΣ long. λθ'Λ'' Ω</p>						

Traduzione inglese

- Sito
LacusCurtius
- Tolemeo,
Geografia,
III, I

Populonium promontory	33°30'	42°00'
Portus Trajanus	34°00'	42°10'
Telamon promontory	34°15'	42°00'
mouth of the Osa river	34°30'	42°00'
Cossae	35°00'	41°55'
Gravisciae	35°20'	41°45'
Castrum Novum	35°40'	41°40'
Pyrgi	36°00'	41°40'
Alsium	36°15'	41°40'

of the Latini on the Tyrrhenian sea

mouth of the Tiber river	36°30'	41°30'
where the river turns toward the west	36°30'	42°00'
Ostia	33°30'	41°30'
Antium	36°50'	41°20'
Clostra	37°10'	41°20'
Circaeum promontory	37°30'	41°10'
Tarracinae	37°45'	41°15'
Formiae	38°10'	41°15'

of the Campani, on the Tyrrhenian sea

mouth of the Liris river	38°20'	41°15'
Sinuessa	38°30'	41°20'
Volturnum	38°45'	41°

Claudio Tolomeo

LA REGIONE DEI LATINI

Geographia, III,1,5:

- La descrizione parte dalla foce del fiume Tevere; da qui, procedendo verso Sud, lungo la **linea di costa**:

«**Dei latini lungo la costa del Mare Tirreno:**

- foce del fiume Tevere long. $36^{\circ} 30'$ lat. $41^{\circ} 30'$
- dove il fiume fa un gomito verso ovest long. $36^{\circ} 30'$ lat. $42^{\circ} 00'$
- Ostia $33^{\circ} 30'$ - $41^{\circ} 30'$
- Anzio $36^{\circ} 50'$ - $41^{\circ} 30'$
- Clostra $37^{\circ} 10'$ - $41^{\circ} 20'$ [(presso Torre di Fogliano)]
- promontorio Circeo $37^{\circ} 30'$ - $41^{\circ} 10'$
- Terracina $37^{\circ} 45'$ - $41^{\circ} 15'$
- Formia $38^{\circ} 10'$ - $41^{\circ} 15'$ ».

→ segue la descrizione della costa della Campania, regione che inizia dalle **foci del fiume Liri**.

In un paragrafo successivo (III, 1, 54): **21 centri dell'interno** (nomi resi in latino):

«**Città dei Latini nell'interno:**

Roma, Tibur, Praeneste, Tusculum, Aricia, Ardea, Nomentum, Treba, Anagnia, Velitrae, Lanuvium, Atina, Fidenae, Frusino, Ferentinum, Privernum, Setia, Aquinum, Sora, Minturnae colonia, Fundi».

→ di ogni luogo si danno le coordinate geografiche, che qui ho omissso.



Da: C. Muller 1901